

for a living planet®

Torino, 16.04.2010
Prot. n. 15 / 10

REGIONE VALLE D'AOSTA
Sig. Presidente, Dr. Augusto ROLLANDIN
Piazza Deffeyes 1
11100 AOSTA
Fax : 0165273303
E-mail : presidenza@regione.vda.it

E p.c. REGIONE VALLE D'AOSTA
ASSESSORE TERRITORIO E AMBIENTE
Dr.ssa Manuela ZUBLENA
Località Grand Chemin 34
11020 SAINT-CHRISTOPHE (AO)
Fax: 0165272119
E-mail: m.zublena@regione.vda.it

Oggetto: Monte Rosa, impianto Passo Salati-Indren, richiesta di informazioni gestionali e ambientali
Richiesta di apertura di un tavolo internazionale di lavoro per il comprensorio Monte Rosa-Cervino

Gentile Presidente,

é del 2003 il primo progetto presentato dalla "Monterosa Spa" per la funivia dal Passo dei Salati a Punta Indren, fino a Cresta Rossa, progetto che la Conferenza dei Servizi della Regione Piemonte bocciò due anni più tardi.

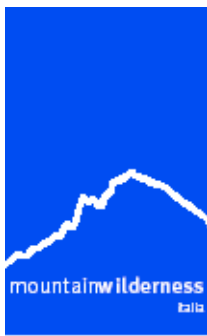
Evidentemente le motivazioni addotte non furono ritenute attendibili dal Proponente progetto, poiché nel 2006 la stessa società ripresentava l'opera ma questa volta interamente su territorio valdostano, fino al Dente di Bors, evitando in questo modo l'ostacolo piemontese; all'epoca Mountain Wilderness uscì con un comunicato stampa dal titolo "*In Valle d'Aosta si può?*".

Contrarie al progetto valdostano, MW e WWF presentarono delle osservazioni che vertevano sui seguenti punti salienti:

- a) la presenza di aree di rilevante importanza naturalistica;
- b) il pericolo valanghe insistente sulla zona degli impianti;
- c) lo scarso ritorno economico previsto per un impianto che nel suo secondo tronco non avrebbe servito piste da sci ma sarebbe stato utilizzato solo per il fuoripista.

Le osservazioni delle associazioni nella loro sostanza non furono prese molto in considerazione, anche se si ottenne di far fermare la realizzazione a Punta Indren e di non proseguire il progetto sul secondo





for a living planet®

tratto, Punta Indren-Cresta Rossa. L'approvazione del primo tratto fu rilasciata e senza grandi clamori si è arrivati ai giorni nostri, con l'inaugurazione dell'impianto nel dicembre 2009.

Di ciò si è appreso solo da alcuni articoli di giornale (si veda "La Stampa" del 28 dicembre 2009, che alleghiamo) i quali hanno riportato notizia della valanga che, ad impianti appena aperti, aveva travolto tre giovani sciatori, per fortuna senza serie conseguenze. Poco importa che la funivia dell'Indren non sia una nuova opera ma il rifacimento di una struttura già esistente: il pericolo di valanghe era ampiamente annunciato, e mentre è possibile qualche protezione nei confronti degli impianti i veri soggetti a rischio rimangono gli sciatori.

Ci chiediamo quali siano state le reali motivazioni per la realizzazione di quest'opera, poiché ci appare fin troppo ovvio che sarà impossibile un reale ritorno economico tale da giustificarne i capitali investiti.

Ci chiediamo quali prospettive si siano individuate: non si tratta di servizio pubblico o di promozione turistica perché destinato all'usufrutto di pochi specializzati e in sport "estremi" e non sembra proprio trattarsi di investimento economico perché appare inevitabile come, passata l'ondata legata alla novità, l'impianto sia destinato a fare la stessa fine (forse anche più velocemente) di tanti suoi omologhi sull'arco alpino, che sopravvivono solo grazie ai contributi pubblici.

Sulla base di queste nostre riflessioni, in cerca di conferme o di smentite a quanto da noi osservato, **vorremmo cortesemente conoscere dalla Regione Valle d'Aosta:**

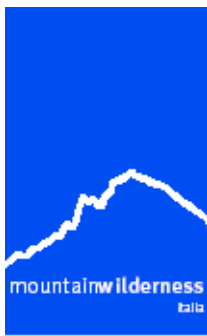
1. quali previsioni di utilizzo sono state fatte per l'impianto in questione, quante presenze si conta di ottenere e di quale tipologia (turismo estivo, sport invernali), per quanti giorni all'anno potrà funzionare in base alle condizioni climatiche?
2. quale piano economico di rientro degli investimenti è stato realizzato, quali prospettive di bilancio - in attivo o in perdita - si avanzano e quanto potranno incidere i costi di manutenzione per un impianto di questo genere?
3. anche alla luce della valanga verificatasi in occasione dell'inaugurazione, quale grado di sicurezza può garantire la frequentazione dell'area e quali contromisure sono state previste per gli utilizzatori degli impianti?

Senza farci prendere dalla sindrome da "io l'avevo detto" vorremmo capire se le linee direttrici delle politiche valdostane prevedono di continuare ad andare in questa direzione: anche se la Regione Valle d'Aosta è considerata una regione "ricca" riteniamo che il denaro pubblico potrebbe essere speso in modo migliore e soprattutto con l'obiettivo di ottenere risultati indirizzati alla collettività in senso più ampio.

Inoltre che il turismo montano debba basarsi ancora principalmente sull'esistenza di impianti da risalita da mantenere, rinnovare o, peggio, costruire ex novo, continua per noi ad essere una concezione del turismo ormai superata dagli eventi e dalle tendenze, che sono in costante decrescita per quanto riguarda la pura pratica dello sci e che sono invece in aumento progressivo per quanto riguarda il turismo "dolce", legato alle bellezze della natura, che richiede che quest'ultima venga preservata per poter offrire scenari adeguati alla domanda.

Viste le ombre che si stanno allungando su quest'opera, ci preme oltremodo comunicare il senso di forte apprensione nei confronti degli ambienti alpini d'alta quota per quanto riguarda gli aspetti ambientali e naturalistici.





for a living planet®

Come è noto detti ambienti sono particolarmente delicati, soggetti sia a pressioni locali (soprattutto disturbi antropici di varia natura), sia a pressioni diffuse e di area vasta (sfruttamento progressivo del comprensorio del Monte Rosa) sia, ancora, a pressioni globali (inquinamenti d'alta quota provenienti dalle pianure, cambiamenti climatici).

Alla luce di queste considerazioni, della completa protezione del gruppo del Monte Rosa - parte italiana - in base ai requisiti delle Direttive Comunitarie 92/43/CEE e 2009/147/CE (già 79/409/CEE), delle analisi e autorizzazioni ambientali che hanno accompagnato la pratica progettuale e delle previsioni di utilizzo di cui abbiamo espresso nei punti precedenti, **chiediamo altresì di conoscere, anche ai sensi, ove occorra, del D. lgs. 195/2005,**

4. quale sia oggi la situazione dello stato ambientale di quell'area del Monte Rosa, quale il grado di resilienza ecosistemica post realizzativa e in funzione della pressione antropica e quali risultati stia dando, ove esistente, il Piano di Monitoraggio degli effetti delle opere, diretti ed indiretti, nel medio e lungo periodo.

Mountain Wilderness e WWF si sono sempre spese per i confronti sulle proposte: fermo restando che sta alle Amministrazioni governare il territorio auspichiamo che si possa aprire una nuova stagione che riconosca i rispettivi ruoli e possa raccogliere i frutti di una proficua collaborazione attingendo dalle reciproche competenze.

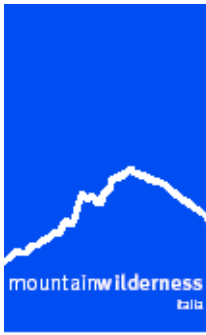
E' solo di poche settimane fa l'appello lanciato alle associazioni ambientaliste dagli albergatori dolomitici, che chiedono un aiuto per lanciare nuove proposte di turismo per uscire dai pochi mesi l'anno legati all'innevamento e poter offrire ulteriori occasioni di lavoro; per discutere in questi termini la condizione indispensabile è che la montagna e l'ambiente più in generale, possano mantenere intatte le proprie attrattive con progetti di tutela e di conservazione e, semmai, realizzazioni adeguati nei criteri di sostenibilità dello sviluppo.

La presente nota è stata redatta con la fiducia che la Regione Valle d'Aosta possa condividere questa visione per l'economia del futuro, superando gli schemi di un passato che in oltre cinquant'anni di monocultura dello sci ci ha portato all'odierna situazione ormai economicamente ed ambientalmente insostenibile.

In forza di ciò riproponiamo con convinzione quanto già espresso in altra occasione, ossia nei confronti del fantasioso progetto del Monte Rosa Walser Express, promosso con decisione dall'Amministrazione Comunale di Macugnaga (VB). Gli scorsi 29 gennaio 2009 (solo alla Regione Piemonte) e 16 giugno 2009 (sia alla Regione Piemonte che alla Regione Valle d'Aosta) abbiamo indirizzato tra le altre cose un appello per la creazione di un tavolo di lavoro internazionale che abbracci l'intero comprensorio Monte Rosa-Cervino in modo che l'alto interesse ambientale e turistico di questa magnifica area sia affrontato in un'unica visione, attraverso un adeguato processo partecipato (alleghiamo anche questo intervento del 2009, per migliore ricerca).

Singoli interventi infrastrutturali nelle singole valli, non compresi in un'unica pianificazione di area vasta, non possono essere visti con gli adeguati tempi di ritorno che tutta la comunità internazionale sta ormai chiedendo, soprattutto per quanto riguarda il mantenimento dei servizi ecosistemici (si vedano per esempio nel 2009 la Carta di Siracusa e il Messaggio di Atene e nel 2010 il Messaggio di Madrid "Cibeles Priorities").





for a living planet®

Si stanno perciò seriamente pregiudicando lo sviluppo sostenibile e durevole di ampi ecosistemi, con pesanti conseguenze che non saranno pagate da questa generazione, non solo sull'ambiente naturale ma anche sul futuro dei valligiani e sull'economia delle zone; la pianificazione d'area vasta - in questo caso sovraregionale e internazionale - è indispensabile per evitare il disordine e dare un senso più generale e compiuto agli interventi sul territorio, di qualsiasi genere.

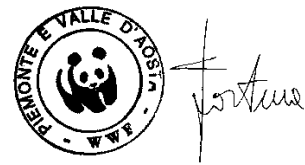
Nell'auspicio che quanto esposto possa incontrare un'adeguata attenzione, rimaniamo in attesa di un riscontro in merito ai contenuti della presente nota, specificatamente per le richieste di cui ai quattro punti evidenziati e per la proposta di lavoro avanzata.

A disposizione per qualsiasi informazione e comunicazione, con l'occasione porgiamo i nostri cordiali saluti.

Susanna GONELLA
Mountain Wilderness Piemonte e Valle d'Aosta

Riccardo FORTINA
Presidente WWF Piemonte e Valle d'Aosta

A handwritten signature in black ink that reads "Susanna Gonella".



All.to: - La Stampa, articolo del 28.12.2009
- WWF Piemonte e Mountain Wilderness, prot. 26/2009 del 16.06.2009

Per la risposta indirizzare a

MOUNTAIN WILDERNESS
Via Unione Sovietica 2
41012 CARPI (MO)
Tel e Fax: 059 692151
Email: info@mountainwilderness.it

WWF PIEMONTE E VALLE D'AOSTA
Via Peyron 10
10143 TORINO
Tel: 011.4731873
Fax: 011.4373944
Email: piemonte@wwf.it

